

N° 3 - DICEMBRE 1998

A.P.XV - 1998/99



PREGHIERA INTRODUTTIVA

- Risonanze -

" LITURGIA PENITENZIALE "

(Don Renzo Lavatori)

T

OMELIA

- III Domenica di Avvento/A -

(Don Renzo Lavatori)

RITIRO PER TUTTI

% Suore del Preziosissimo Sangue
Via Beata Maria De Mattias 8 - ROMA

- Domenica, 13 Dicembre 1998 -

INTRODUZIONE
ALLA LITURGIA PENITENZIALE

FRANCA:

Avevamo pensato di dedicare la mattinata alla liturgia penitenziale; ma poi ci siamo messi in preghiera dicendo al Signore che il tempo è suo, ^{cuì} per/doveva essere Lui a farci capire come ci dovevamo regolare.

Il Signore in preghiera ci ha fatto vivere un cammino con delle tappe precise, attraverso la sua Parola. Un vero cammino di purificazione, un vero cammino penitenziale che ci ha portato **dal peccato alla Salvezza**, dalla richiesta forte di purificazione fino alla sorgente della **gioia del perdono** e della Salvezza.

Un cammino che, in preghiera, è stato anche un cammino difficile, duro, perché la Parola del Signore è stata severa. Però poi ci ha portato a una grande gioia e ci ha portato a **conoscere** il Signore.

La Parola ci ha detto in tanti modi che noi non conosciamo il Signore, perché mettiamo fra noi e Lui, fra noi e quello che Lui è, le idee che noi abbiamo su di Lui, le attese e, peggio ancora, le **pretese** che noi abbiamo su di Lui. Questo ci fa talmente da velo che ci chiude tanto gli occhi, ci fa ammalare di una cecità spirituale così grande che noi 'non conosciamo' il Signore e, quindi, non abbiamo la gioia di gustarlo per quello che Lui veramente è.

In questo cammino che abbiamo fatto in preghiera, quindi, portando ci di tappa in tappa con la sua Parola, a prendere coscienza della sua Salvezza, ci ha anche portato a conoscere quello che Lui è e quello che Lui è **per noi**, il Cuore che Lui è per il suo popolo.

Ripeto, **un cammino difficile e severo**. Vi dico sinceramente che in preghiera abbiamo vissuto un grande **Timore di Dio** e la severità della Parola del Signore ci ha veramente sovrastato, facendoci piccoli, ma non della piccolezza semplice e gioiosa di chi si abbandona a Lui, della piccolezza di chi si rende conto che deve piegarsi davanti a Dio perché veramente, nelle sue idee, nei sentimenti del suo cuore, nei suoi occhi è **peccatore**. E' peccatore non perché fa dei peccati, è peccatore **perché** è cieco, sordo, muto, superbo, orgoglioso. "E'", quindi, non "fa". C'è un peccato che, ancora prima

del fare è quello dell'essere e che diventa peccato quando viene rifiutata questa nostra grande insufficienza. Rifiutata e, invece, noi ci consideriamo di più di quello che siamo. Invece, il nostro è **"un essere peccatori"** piegando Dio al nostro orgoglio.

Comunque, non voglio anticiparvi nulla, perché questo non è uno 'spiegare'. Non vogliamo che sia uno spiegare quello che il Signore ci ha fatto vivere e, quindi, di conseguenza ci ha fatto capire. Vogliamo invece adesso **rivivere** insieme questo cammino. Il Signore l'ha fatto percorrere a noi del Pastorale, chiaramente dicendoci che **questo** doveva essere il cammino del suo popolo; quindi **insieme** noi dobbiamo ora fare questa via.

Vi chiediamo allora di affidarvi alla nostra guida, semplicemente perché noi questo cammino l'abbiamo vissuto già in preghiera; e di stare molto attenti e **in ascolto** della Parola di Dio, che segnerà le tappe di questo cammino. Sono **cinque tappe** segnate dalla Parola di Dio. Vi chiediamo di non sgomentarvi ma, insieme, di rimanere saldi nella fiducia del Signore che ci porta.

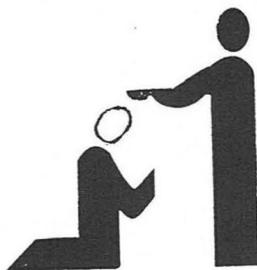
Naturalmente, di tappa in tappe, ci fermeremo e pregheremo quella Parola che ci conduce. E' chiaro che se lo Spirito Santo muoverà profezia/Parola di Dio, noi ci faremo guidare dallo Spirito; però facciamo molta molta attenzione tutti insieme a non aprire dei sentieri laterali, ma **rimanere fermi** in questa via maestra, che il Signore ha già tracciato con la sua Parola e con tappe precise. Non sgomentiamoci, ma tutti insieme stretti l'uno all'altro avviamoci per questa via, che è quella dal peccato alla sorgente della Salvezza; dalla non conoscenza di Dio alla conoscenza di Dio per quello che Lui è. E' chiaro che non esiste via più grande di gioia e di consolazione ma, per arrivare a quella sorgente, **questo** cammino dobbiamo percorrere.

Ora ci avviamo alla preghiera. Come vedete, abbiamo messo al centro la Parola di Dio, che è quella che ha segnato questo cammino.

Accendiamo la candela e ricordiamo che chi ci conduce è sempre la Parola, cioè il **Verbo Eterno**, quindi la Verità Assoluta. E tutto quello che noi pensiamo, che noi sentiamo, che noi crediamo, che noi supponiamo di conoscere, è **nulla** (riconosciamolo subito) davanti all'assolutezza del Verbo, che è la Verità.



■ SIGNORE GESU CRISTO FIGLIO DI DIO ■
ABBI PIETA DI ME!



PIERO:

Vi spiego una cosa, brevemente. Prima di tutto una mia risonanza personale interiore, di cui voglio farvi tutti partecipi.

Si tratta di questo: ascoltando ancora una volta quello che il Signore ci ha detto (ce l'ha detto come popolo), dentro di me è entrato un convincimento profondo: tutto quello che il Signore ci ha detto lo dobbiamo accogliere in una fede profonda. E' veramente il Signore che parla, è il Signore che ci guida. Non pensate più a nessuno di noi del Pastorale, pensate solo che il Signore, nella fede, ci sta parlando.

Penso che sia necessario un completo abbandono, tralasciando i nostri pensieri, i nostri giudizi e convincimenti per accogliere in pieno questa Verità di Dio che si farà sempre più luce man mano che l'accoglieremo; fino a quando, al termine della Penitenziale, se avremo fatto questo cammino, la Parola di Dio, il pensiero di Dio sarà il nostro pensiero, sarà il segno dell'accoglienza.

Vi chiedo ora di guardare questo cartellone, le cui figure - come vedete - formano una croce. Al centro si legge una frase:

"Signore Gesù Cristo, FIGLIO DI DIO, abbi pietà di me!"

Molti di noi hanno letto o sentito parlare della storia del "Pellegrino russo" e, quindi, sanno che questa frase è incompleta. Perché invece il pellegrino russo dice: "Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me **peccatore!**".

Volutamente ho omesso l'ultima parola, perché ho sentito che questa non la si poteva 'leggere', ma ciascuno di noi la doveva aggiungere con tutto il cuore, con tutta la mente. Non è una parola da leggere: **si deve sentire** prima di leggerla. Quindi, è aggiunta idealmente.

La prima cosa che vi dico in nome del Signore, è che tutti dobbiamo leggere questo grido a Dio, aggiungendo personalmente nel profondo del nostro convincimento, per la grazia dataci da Dio, la parola "peccatore/peccatrice".

Poi, vedete che in alto c'è una figura di Gesù e, in basso, ai piedi della Croce c'è il simbolo della riconciliazione.

Quando noi invochiamo il Signore con questo grido che proviene dal cuore, è a Lui che va l'invocazione, è al Signore che chiediamo l'abbandono di noi stessi, la pietà, il pentimento, il riconoscimento.

E Gesù ci dà la risposta, che è espressa in basso. E vedete che, anche simbolicamente, bisogna inchinarsi, bisogna abbassare lo sguardo per poter capire qual'è la risposta di Gesù: è il **segno della riconciliazione attraverso la Chiesa.**

Vedete dunque che qui c'è tutta, si potrebbe dire, quasi una parte della teologia della riconciliazione: il peccatore che si riconosce tale nel profondo del cuore, rivolge a Dio che è nell'alto dei Cieli, il suo grido. E Dio risponde con un atto di misericordia che passa ai suoi figli attraverso la Chiesa.

Sono cose che sappiamo, ma che in questo momento della celebrazione penitenziale dobbiamo accettarle come segno di Salvezza, che è il **segno della Croce.** []

*

*
*

- * Canto: "Io ti adorerò! Nel tuo tempio ti invocherò!
Le tue vie conoscerò! La mia voce nella notte innalzerò!".
- * Canto in lingue.
- * Vi toglierò la vostra cecità, la cecità del cuore. Alzerò le vostre palpebre piano piano, una ad una.
- * La mia Parola nel vostro cuore è segno di conversione, è segno di forza, è segno di giubilo.
- * Grazie, Signore, perché oggi vuoi aprire i nostri occhi alla tua Parola. Ci vuoi dare la luce per guardare nella tua Parola il tuo amore, nella tua Parola il senso della nostra vita, nella tua Parola la nostra vita. Grazie, o Signore. E noi in questo momento vogliamo risponderti con il nostro canto. Vogliamo alzare il nostro canto e su questo vogliamo mettere la nostra fede, sul nostro canto vogliamo mettere la tua Parola e, soprattutto, l'amore che è al di là di ogni nostro pensare e immaginare. Cantiamo a Te, o Signore, l'unico vero Dio; cantiamo a Te, Signore, con tutto il cuore.
- * Preghiera in lingue.
- * Cantiamo perché viene il Signore, cantiamo perché il Verbo di

Dio viene ad abitare in mezzo a noi, cantiamo perché la Parola si innalza come la lampada sulla nostra cecità, cantiamo al Verbo Eterno di verità, di pace, di amore, di vita.

* Preghiera e canto in lingue.

* Grazie, o Signore! Signore siamo stamattina davanti a Te come il popolo d'Israele che deve alzare le tende e mettersi in cammino. Ma prima, o Signore, di metterci in cammino, mentre facciamo i bagagli, mentre mettiamo via le tende, Tu ci ricordi, o Signore, che nell'accampamento gli Israeliti avevano una Tenda particolare ed era la Tenda dove erano deposti i rotoli dell'alleanza e della legge. Signore, prima di incamminarci vogliamo ancora innalzare e adorare la tua Parola, perché è questa che illuminerà il nostro cammino. Signore, mentre ci teniamo pronti per incominciare il cammino, vogliamo o Signore, come il popolo d'Israele mettere al centro della nostra carovana la tua Santa Parola: ed è l'Arca dell'Alleanza per noi, ed è l'Arca del tuo Amore ed è la tua Parola che ci indica il cammino. Che Tu sia benedetto, o Signore, per questo popolo, benedetta la tua Parola in mezzo a noi. Grazie, perché il popolo d'Israele, davanti all'Arca dell'Alleanza giubila e fa festa, davanti alla tua Parola, davanti ai rotoli della legge si prostra e adora. Grazie, per questo popolo, o Signore, grazie!

* "Ora, ti faccio dire cose nuove e segrete che tu nemmeno sospetti". Grazie, o Signore Gesù, perché i nostri cuori sono schierati davanti a Te, pronti per partire. Signore, grazie perché i nostri cuori attendono la tua Parola. Spirito d'amore, potente contro il Male, vieni in ciascuno di questi cuori e conducili al Creatore, perché in Lui trovino pace, lode e amore.

* Grazie, Signore. Questa carovana che si è messa in cammino, ora si ferma per la prima tappa. [Leggeremo la tua Parola e dopo un momento di silenzio invocheremo lo Spirito che ci farà entrare nella Parola]. Signore, ti benediciamo perché questo popolo è stupito, sa che ascolterà cose nuove e non ha paura di dove lo conduci, Signore. Non ha paura del deserto, non ha paura delle acque. Vogliamo adesso fermarci e ascoltare quello che hai da dirci, Signore.

(2 Cr 29,3-6):

"Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, aprì le porte del tempio e le restaurò. Fece venire i sacerdoti e i leviti, ai quali, dopo averli radunati nella piazza d'oriente, disse: "Ascoltatemi, leviti! Ora purificatevi e poi purificate il tempio del Signore Dio dei vostri padri, e portate fuori l'impurità dal santuario. I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle".

- * Spirito Santo, Spirito di Dio, vieni! Non abbiamo timore, Signore! Vieni a distruggere quello che erroneamente abbiamo costruito nel tuo tempio santo. Dio Santo benedetto, Dio Altissimo, Nel Nome di Gesù, scenda nei nostri cuori quello Spirito Santo che possa distruggere quegli idoli che ci hanno resi ciechi, che hanno oscurato il nostro cuore. Spirito Santo, vieni! Non abbiamo timore. Sappiamo, Signore, che Tu fai in ciascuno di noi questa mattina quel Lot che esce dalla città che doveva essere distrutta; ma esce puro, esce santo, esce benedetto dal Padre. Chiama, o Spirito di Dio, ciascuno di noi perché possiamo voltare le spalle a quella città che abbiamo costruito e venire verso Te, Signore Dio Santo!
- * Canto: "Fonte d'acqua viva, purifica i cuori! Sole della vita ravviva la tua fiamma...".
- * Questo è il tuo comando, Signore: "Ora purificatevi e poi purificate il tempio del Signore Dio dei vostri padri e portate fuori l'impurità dal santuario". Questo è il comando, o Signore; questa è la tua Parola. Che Tu sia benedetto per la Parola che ci stai dando, per la Parola di salvezza. L'accogliamo in tutto il nostro essere, in tutta la nostra vita, l'accogliamo come Parola di salvezza. Grazie, Signore, perché se Tu ordini di purificarci, noi ci purificheremo.
- * Canto in lingue.
- * Signore Dio, all'inizio di questo cammino e dinanzi alla tua Parola, noi sentiamo veramente di batterci il petto, perché tante sono state le nostre impurità e i nostri tradimenti, o Signore. Io mi batto il petto, ma non lo faccio nella tristezza bensì nella speranza,

perché nel nostro cuore si apriranno le porte del tuo tempio riedificato.

* Sì, Signore, ci battiamo il petto davanti alla tua Parola che ci dice che abbiamo commesso ciò che è male ai tuoi occhi. Abbiamo distolto lo sguardo dalla tua dimora e ti abbiamo voltato le spalle. Signore, voglio credere che questa Parola è, in questo momento, per me. Voglio credere, Signore, che questo io l'ho fatto. Voglio credere, Signore, che ti ho voltato le spalle per andare a cercare un Dio diverso da Te, il dio della mia convenienza, il dio dei miei comodi. Ti ho voltato le spalle. Fa' che lo Spirito Santo apra il mio cuore ad accogliere questa verità, che io questo l'ho fatto, che io mi sono allontanata da Te per cercare un dio diverso da Te, io questo l'ho fatto. Questa Parola parla di me, del mio peccato; per questo voglio battermi il petto, Signore! Davanti a questa Parola voglio cadere in ginocchio, voglio che il mio cuore cada in ginocchio perché il mio cuore Ti ha voltato le spalle e la tua Parola, ora, parla a me, parla di me. Pietà di me, Signore! Perché credo di smarti e ti ho invece voltato le spalle; perché credo di conoscerti e mi sono costruito in dio diverso da Te; perché credo di servirti e servo invece la mia vanità. Pietà di me, Signore! Che questa Parola si alzi sul mio cuore come l'unica lampada, l'unica luce, mentre il mio cuore è in ginocchio. Pietà di me, Signore, perché questo peccato io l'ho fatto! Pietà, Signore!

* La Parola del Signore conferma: "Cercavamo rifugio per essere aiutati e liberati dai re di Assiria. Ora come ci salveremo?". Signore, chi più chi meno ha cercato l'aiuto in altri dei, in altri re, in altri idoli. Ora, fa' salire dal profondo questo grido dentro di noi, questo grido di salvezza: "Ora, come ci salveremo? Se Tu non intervieni, se Tu non agisci, se Tu non parli, se Tu non operi? Ora, Signore, come ci salveremo?". Grazie.

* Signore Gesù, anche se i miei peccati possono sembrare ai miei occhi non importanti, Spirito Santo fai luce su tutta la realtà del mio peccato perché io possa fare pulizia. Spirito Santo, fammi fare quel bagno di luce affinché io possa guardare il mio peccato davanti a me, perché esso mi sta sempre dinanzi e non voglio chiudere i miei occhi, voglio guardarlo, voglio sapere a cosa rinuncio per Te!

* Signore, grazie! perché dici a questo popolo: "Lascia che io ti parli della tua infedeltà! Lascia che io ti dica che hai voltato le spalle! Lascia che io ti dica che ciò che è male ai miei occhi tu lo hai fatto!". Fratelli, il Signore sta parlando a ognuno di noi, ma sta parlando a noi anche come popolo, sapendo che i nostri padri hanno peccato. Sentiamo la voce di Dio parlare a questo gruppo, alla mia vita, anche a quella di chi mi sta accanto. Signore, io e questo gruppo ti diciamo: "Parlaci! Parlaci delle nostre infedeltà, parlati del peccato dei nostri padri, o Signore! Dicci cosa abbiamo fatto di male ai tuoi occhi. Fammi vedere, Signore, gli idoli che mi sono costruita. Dimmi, o Signore, della mia infedeltà, della nostra infedeltà. Grazie, o Signore!".

Passiamo alla seconda tappa che è l'idolo che il Signore ci mette dinanzi. (Atti 7, 39-43):

"Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, dicendo ad Aronne: Fa' per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. Ma Dio [disse] ...: "Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?".

* Fratelli, sento nel cuore una cosa che vi comunico: il Signore ci sta dando la Parola che insegna, costruisce, edifica, converte. Sento che in questo momento almeno non dobbiamo andare a cercare dentro di noi i peccati o il peccato. Può essere ancora una volta particolarmente in questo momento, una deviazione dal cammino che il Signore ci vuole far fare. E' un cammino particolare per il quale il Signore chiede soltanto **fede, obbedienza, sottomissione**. Non ci preoccupiamo se non comprendiamo e non capiamo, né di quello che con quella Parola che il Signore mi dà, devo capire. L'importante è accoglierla, abbracciarla; l'importante è prenderla nella fede. La Parola opererà inevitabilmente. Non pretendiamo di comprendere subito con la nostra sapienza il linguaggio di Dio, di chiedere ragione a Dio, di aggiungere alla Parola di Dio i nostri ragionamenti, i nostri pensieri. Signore fa' che la tua Parola per me sia Parola di

sigillo, di alleanza. Il sigillo prima di portare parole porta impresa un'orma di appartenenza, deve portare un marchio che si forma indelebilmente nel mio cuore e che io accetto. Accetto, Signore, che la tua Parola, prima che io la capisca e la comprenda sia per me il sigillo della nuova alleanza. Grazie, Signore Gesù!

* Sì, o Signore! Vogliamo metterci davanti a Te e non vogliamo formare nessun pensiero e nessuna immagine, nessun segno. Signore, questo solo a Te è possibile, a noi no. E allora in questo momento, perché possiamo sentire nel nostro profondo la realtà di coloro che sono chiamati ad aprirsi al tuo amore, scaccia, o Signore, ogni timore, ogni paura. Fa' che ancora una volta noi non ci costruiamo con le nostre mani questo incontro, che solo Tu, Signore, fai vedere, immaginare che solo Tu stai compiendo per questo tuo popolo, che è nella difficoltà di capire, di credere, di aprirsi. Signore buono, toglì l'immagine, toglì il pensiero, toglì ogni cosa perché noi possiamo stare davanti a Te nell'immensità di questo momento.

* Il Signore mi dice che sono un'idolatra e mi rallegro di esserlo. E' orribile questa verità, per me. Io sono un'idolatra! Mi costruisco un idolo e mi rallegro di quest'opera! Questa è la parola per me, adesso. Si sgomenta veramente il mio cuore. Ma come, Signore? Non servo Te da tanto tempo? Non ti prego da tanto tempo? Non opero nel tuo Nome? Non opero in mezzo al tuo popolo perché Tu mi hai chiamato e mi hai mandato? Eppure questa è la tua parola per me: "Tu ti costruisci un idolo e ti rallegri dell'opera delle tue mani". Signore, non ho altra speranza che lo Spirito Santo! In questo momento non ho altra speranza che lo Spirito di verità, perché apra il mio cuore, lo prostri davanti a questa Parola e faccia nascere dallo sgomento la fiducia. Signore, che il tuo Spirito mi sostenga, mi illumini, mi prenda veramente in braccio, mi regga il cuore che mi viene meno perché Tu mi dici che io sono un'idolatra e mi rallegro per questo! Grazie, Signore, perché il tuo Spirito c'è, il tuo Spirito esiste e in questo Spirito posso confidare. Grazie, Signore.

* Voglio alzare le braccia a Te, Signore, libere da ogni cosa, voglio alzare le braccia a Te con il mio canto, perché voglio entrare in questa nube di non conoscenza. Ogni pensiero, ogni desiderio, ogni ragione, ogni parola umana possa allontanarsi. Signore, non voglio

costruirmi niente, voglio rifiutare tutto, ora! Perché voglio entrare in questa nube, voglio entrare nella tua verità, perché voglio entrare nel tuo amore. Voglio entrare in questa nube fatta di Padre, di Figlio e di Spirito. Vieni, o Signore e guarda! Vieni, o Signore e parla! Vieni, o Signore! Vedi le nostre mani alzate? Purificale e benedici queste nostre mani, perché vogliono lodarti, benedirti per la tua Salvezza, per la tua Alleanza, per il tuo Amore, per la tua Verità, per la tua magnificenza! Guarda, o Signore, e purificaci! Vogliamo entrare in questo tuo Amore, vogliamo rinascere ora con il tuo Spirito, vogliamo offrirti ogni cosa! Vieni, vieni a purificare i nostri sentimenti. Vieni, Spirito Santo che tutto puoi! Vieni, nostro rifugio, nostra fortezza, nostro vanto, nostra gioia! Vieni, Spirito Santo e guarda! Vieni, vieni!

* "Vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, vi ho condotti per quarant'anni nel deserto per darvi in possesso il paese dell'Amorreo. Io ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o Israeliti? Ascoltate questa parola che il Signore ha detto riguardo a voi, Israeliti e riguarda tutta la stirpe che io ho fatto uscire dall'Egitto. Soltanto voi io ho eletto fra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre iniquità".

* "Coraggio, popolo! Non lasciarti cadere le braccia! È il tuo Dio che ti ha scelto, che ora ti vuole parlare della tua infedeltà".
Invochiamo lo Spirito Santo davanti a questa Parola con le braccia alzate, perché lo Spirito di amore venga in mezzo a questo popolo e susciti il coraggio di dirci che siamo un popolo di idolatri. Il Signore ripete che non vuole che pensiamo a questo e a quel peccato, ma che **siamo peccatori!** Non è quello che facciamo che deve attrarre la nostra attenzione, ma è quello che siamo. Non è perché abbiamo voltato le spalle, ma che le abbiamo voltate. Non è perché abbiamo costruito un vitello, o quello che abbiamo fatto, ma che l'abbiamo fatto. "Lascia, lascia che ti parli della tua infedeltà, popolo d'Israele! Forse per quarant'anni mi hai offerto sacrifici, quando io ti ho fatto uscire dall'Egitto, quando io ho suscitato in mezzo a te profeti, quando non ti ho mai lasciato? Sono stato sempre con te, giorno e notte. Non ti ho mai abbandonato e tu hai offerto sa-

crifici, popolo d'Israele? O-ti sei costruito un vitello d'oro?". Signore, parlati della nostra infedeltà. Invochiamo il tuo Spirito che ci dica che siamo un popolo di idolatri. Senza paura e senza scoraggiarci, senza lasciarci cadere le braccia, ma con le braccia in alto invochiamo il tuo Spirito. Signore, vieni! Vieni, Spirito di Vita! Vieni in mezzo a questo popolo! Vieni Spirito di Dio! Vieni Spirito Santo! Vieni, vieni! Abbiamo bisogno del tuo Spirito, vieni!

* Preghiera e canto in lingue.

* Lo Spirito Santo aspetta che le mani siano tutte alzate, perché è segno che sono alzati i cuori. Aspetta lo Spirito Santo che il nostro cuore venga innalzato sulle nostre mani e parta da noi una grande invocazione: Vieni! Spirito Santo! non abbiamo altra speranza, né altra verità, né altra luce, né altra forza che Te, Spirito Santo-Dio, Spirito Santo-Signore! Guarda l'invocazione di questo popolo, guarda i cuori di questo popolo innalzati sulle sue mani! Vieni, Spirito Santo nostra speranza!

* Coraggio, fratelli! Il Signore prende in braccio ciascuno di noi.

* Coraggio! Coraggio! Coraggio! Il Cielo sta lodando per noi, il Cielo sta benedicendo per noi. Maria stessa sta aprendo il suo Cuore per ciascuno di noi. Coraggio! Apriamo le nostre labbra, alziamo i nostri cuori, alziamo le nostre mani perché possiamo attraversare e non raggirare l'ostacolo, ma **entrare nell'Amore**, nella **Pace** e nel **Perdono**! Alleluja a Te, o Signore che vieni! Alleluja a Te, o Signore!

* Canto in lingue e preghiere dall'assemblea.

* "Voi siete miei testimoni, oracolo del Signore, miei servi che io mi sono scelto perché **mi conosciate e crediate in Me** e comprendiate che Sono Io. Prima di Me non fu formato alcun dio, né dopo ce ne sarà. **Io Sono il Signore**, fuori di Me non v'è Salvatore. Io ho predetto e ho salvato, mi sono fatto sentire e non c'è tra voi alcun dio straniero".

* [Continuano le preghiere dall'assemblea e contemporaneamente il canto in lingue].

* Grazie! Il Signore con queste parole di tenerezza e queste profezie

di amore, sta venendo incontro a molti cuori che erano sgomenti, che tremavano dalla paura; sta venendo incontro a molti cuori di questo popolo che si erano lasciati cadere le braccia, che non vedendo il proprio peccato, non capendo, non entrando in questa nube di non conoscenza, si erano sgomentati. Il Signore si è fermato per prendere anche loro tra le braccia, per prendere tutti perché ci vuole tutti in cammino: non c'è nessuno che il Signore non ami di **un amore eterno**, non c'è nessuno di questo popolo che il Signore lasci per strada, vuole che tutti arriviamo alla **terra promessa**. Grazie, o Signore, per il tuo amore di misericordia. Grazie! Grazie, o Signore benedetto! Non lasciamoci prendere dalla paura, fratelli, dell'ira di Dio! Non abbiamo paura dello sdegno che Dio ha per questo popolo idolatra, perché è un **Dio fedele e verace** il nostro, è un Dio che ci dice la verità, ma è un Dio che non viene mai meno alla sua fedeltà, è un Dio che mette davanti agli occhi di questo popolo la sua infedeltà, ma è un Dio che mai, mai rinnega il suo Amore per noi. Che Tu sia benedetto, o Signore! Lode a Te! Lode a Te!

- * Lode a Te, Signore! Con la fiducia nella tua grande misericordia nel tuo amore che ci viene incontro e ci conforta, vogliamo però rimanere **saldi là dove la Parola ci porta**. Vogliamo rimanere fermi, Signore, proprio perché i passi devono essere poggiati sulla tua Parola, che è l'unica luce che abbiamo e che ci guida in questa via. Leggiamo ora la Parola che ci porta alla tappa successiva e, subito dopo, invociamo lo Spirito Santo senza smarrirci, perché il Signore ci ha parlato d'amore, di tenerezza e di fedeltà. Quindi, poggiati in questa verità, abbiamo tanto invocato con la nostra bocca lo Spirito Santo che ci ha parlato dell'amore e della tenerezza di Dio. Con questa fiducia, ascoltiamo la Parola di Dio, **la innalziamo e la ascoltiamo**:

(Romani 3,9-18):

"Tutti sono colpevoli. Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: "Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! Tutti hanno traviato e si sono pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure

uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare il sangue; strage e rovina è sul loro cammino e la via della pace non conoscono. Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi".

* Senza paura, senza timore invochiamo lo Spirito Santo che ci faccia conoscere la verità senza averne paura. Vieni, Spirito Santo! Vieni, Tu che hai raccolto ancora questo popolo. Vieni e facci comprendere che in mezzo a noi non c'è nessuno giusto, facci comprendere o Spirito Santo, che siamo un popolo di idolatri. Spirito Santo, Tu che nella Trinità sei l'Amore, Tu che conosci l'Amore del Padre e del Figlio, Tu che **convinci in quanto al peccato**, vieni o Spirito Santo! Vieni, Signore Spirito Santo! Ti invochiamo, vieni! Vieni! Vieni! Vieni!

* [Canto in lingue e invocazione allo Spirito Santo].

* Canto: "Osanna! Osanna! Osanna al Re dei re! ...".

* Grazie, Signore! Perché sei Tu che vieni incontro a ciascuno di noi e ci porti la Salvezza!

* "Dice il Signore: Trattieni la voce dal pianto e i tuoi occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene. Essi torneranno dal paese nemico, c'è una speranza per la tua discendenza: i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini. Ho udito Efraim rammaricarsi: Tu mi hai castigato e io ho subito il castigo come un giovinco non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché Tu sei il Signore mio Dio e, dopo il mio smarrimento, mi sono pentito e, dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca, mi sono vergognato e ne provo confusione". Grazie, Signore Gesù.

* Grazie, o Signore! perché a quel vitello d'oro hai dato un nome, che non è un peccato particolare, ma è il sentirsi giusti davanti a Te e non sentirsi peccatori. Ma Tu, o Signore, con questo canto di "Osanna!", vieni davanti a noi come **l'unico Giusto**, come Colui che è venuto per prendersi tutti i nostri peccati e le nostre colpe. Signore, che Tu sia benedetto perché è per la tua venuta che siamo salvi, che questo popolo tornerà nella Patria beata! Questo popolo

vedrà la Gerusalemme Celeste! Questo popolo disperso, confuso, vergognato, tornerà e vedrà il Tempio di Dio purificato e santo.

Grazie, Signore Gesù! perché vieni in mezzo a noi come l'unico Giusto a dirci che non siamo giusti. Che Tu sia benedetto!

- * Signore Gesù, prima di passare alla prossima Parola che Tu ci hai dato, vogliamo fare questo gesto: ognuno di noi sfilerà davanti alla Parola che è qui sul leggìo, dicendo a voce alta: "Signore Gesù! Tu sei l'unico Giusto!" e presenterà mentalmente il proprio peccato a Dio. Ognuno sa qual'è il suo: "Il mio peccato, Signore, è essermi presentato a Te come innocente, come giusto, come persona che ha diritto alla tua misericordia; il mio peccato è presentarmi a Te con il mio senso di bontà, con mani che sembrano pure. Il mio peccato è questo: **io sono peccatore**, Tu sei l'unico Giusto".
- * Il Signore ci ha condotto alla quarta tappa (**Romani 8,1-4**):

"Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito".

- * E' veramente in questo momento che ci avviciniamo alla Parola. Fratelli, sapete che **la Parola è Gesù** ed è per questo che adesso il Signore ci invita a prostrarci davanti a Lui, il Figlio dell'Altissimo, unico Giusto, Agnello Immolato, perché noi avessimo la Salvezza. Ed è come un Re seduto. Come la Sacra Scrittura è posata sul leggìo, così Gesù è seduto sul suo trono ed ha ancora le ferite aperte, ancora scende il Sangue e noi siamo costantemente immersi nel Sangue di Cristo, che costantemente ci lava, costantemente ci purifica, perché Lui è l'unico Giusto e noi siamo coloro che abbiamo sempre bisogno di essere giustificati. Grazie, o Signore.

* "A Colui che siede sul trono ed all'Agnello sia onore, gloria, potenza e benedizione, ora e sempre!". AMEN.

* Canto: "Gesù, Gesù, Gesù ... !"

* Grazie, Signore! E' questo il popolo che ha attraversato il deserto e le acque alte, che ora entra nella Gerusalemme. Signore, grazie, perché la tua Parola in mezzo a noi è diventata Gesù, Verbo del Padre, Verbo del Dio Vivente. Grazie, o Signore, perché il vitello d'oro è stato abbattuto e, nel Segno di Gesù, abbiamo stretto una Nuova Alleanza, **Alleanza eterna con il tuo popolo**. Ed è questa l'ultima tappa: l'Alleanza Nuova che stringi con il tuo popolo. Grazie, Signore benedetto, per quanto hai fatto e stai facendo per noi. Che Tu sia innalzato:

(Geremia 31,1-3):

"In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo". Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora". Da lontano gli è apparso il Signore:

**"Ti ho amato di amore eterno,
per questo ti conservo ancora pietà."**

* Signore, grazie, perché Tu hai detto: "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me". Grazie, perché questa è la salvezza che si compie oggi per noi: hai attirato tutti a Te. Grazie, perché i nostri occhi si aprono per contemplare un così grande Salvatore! Alleluja, Signore! perché i nostri occhi hanno visto la Salvezza.

* Grazie, Signore Gesù, perché ancora una volta hai detto al Padre tuo: "Perdonali perché non sanno quello che fanno". Grazie, perché con questa gioia noi oggi ci accingeremo a venire a Te, alla Fonte della Salvezza, sapendo fin da adesso che non avremo paura di scoprire quali saranno state le nostre colpe; di non avere paura di sentire nel nostro cuore quella morsa che ci fa capire quanto, in alcuni momenti, non capiamo e sbagliamo. Grazie Signore, perché hai avuto pietà ancora una volta delle nostre infermità. Con gioia, con gratitudine, vogliamo adesso aprirci alla tua Salvezza. Grazie, Signore!

- * [Viene ora innalzata la Parola, tenuta da due fratelli a forma di ponte, sotto il quale siamo stati tutti invitati a passare].
- * Signore, la tua Parola è innalzata e sappiamo che questo popolo ha fatto dell'Altissimo la sua dimora. Amen, alleluja! Ecco, il Santuario Santo è purificato. Signore, Tu sei la nostra dimora, la nostra casa. Grazie, per tutte le benedizioni che fai scendere su questo popolo.
- * E' questa la Porta Santa, la porta del Tempio che si è aperta per noi, la porta che è stata purificata e dalla quale può passare il popolo che si è purificato. Passate dalla Porta Santa, dalla Porta del Tempio che si è aperta per noi!
- * Canto: "Amen! Alleluja! Amen! Alleluuuujà!!! ..."
- * Grazie, Signore! Questa è l'Arca della Nuova Alleanza, è la Porta Santa ed è il popolo di Dio che entra in Gerusalemme. Benedetto sei, o Signore! Grazie di vero cuore. Fratelli, il popolo quando passava sotto l'Arca danzava, ballava, gioiva e benediceva Dio. Siamo liberi nello Spirito di danzare, cantare e benedire il nostro Dio che per noi ha fatto meraviglie! Amen! Alleluja!
- * "Nel primo anno del suo regno, nel primo mese aprì le porte del tempio e le restaurò.". Alleluja!
- * I cantori devono essere i primi, anche i cantori passino sotto l'Arca, varchino questa Porta Santa. Amen. Alleluja!
- * FRANCA - Avrete notato che il primo versetto del primo passo col quale abbiamo iniziato questo cammino di preghiera, che è tratto dal secondo libro delle Cronache (2 Cr 29,3), proprio la prima Parola con la quale si è aperto questo momento, è quella che avete appena ascoltata: "Nel primo anno del suo regno, nel primo mese aprì le porte del tempio e le restaurò". Così abbiamo finito, siamo passati attraverso la porta restaurata del tempio. Alleluja al Signore.
- * Il Signore ci dice: "Io sono l'Alfa e l'Omega". Come abbiamo ascoltato, la Parola di Dio che non cambia mai, inizia, accompagna nel cammino e porta sempre a conclusione il discorso eterno di salvezza per per il suo popolo.

* MAURA - Avete visto come il Signore ci ha fatto partire da una Parola che diceva: "uscite dal santuario, portate fuori l'impurità". Non era in programma l'adorazione della Parola che abbiamo fatto all'inizio. Io penso che sia stato proprio il Signore che ci ha condotto, perché è la Parola che oggi ci ha guidato. Poi, Gesù, la Parola che diventa la porta, l'arca della nuova alleanza. E' tutto un cerchio che inizia e si chiude, l'Alfa e l'Omega. Iniziando dal santuario che doveva purificarsi, abbiamo capito che noi eravamo un popolo infedele che si era costruito un idolo (ricordate la seconda Parola, quella del vitello d'oro?). Questo idolo si chiamava "propria giustizia", il sentirsi giusti. La terza Parola dai Romani: "Che dovremmo dire allora? Non c'è nessun giusto, tutti hanno peccato". Poi, il Signore si è presentato davanti a noi come l'unico Giusto: davanti alla nostra giustizia il Signore si è presentato come l'unico Agnello Immolato e Giusto. E, per mezzo dell'Agnello Immolato, abbiamo fatto festa e siamo ritornati in quel santuario che, tramite tutto questo percorso, si era purificato: erano state aperte le porte e veramente il popolo dell'alleanza poteva entrare e benedire Dio, purificato, sanato dalla propria idolatria. Dobbiamo proprio benedire il Signore, perché ha veramente grandemente benedetto questo popolo. Se ve ne siete accorti, non è stato tanto un cammino personale, quanto un cammino di popolo, almeno io l'ho vissuto così: ero io, Maura, che mi sentivo "giusta", però era a un popolo che Dio parlava. Benediciamo Dio che, a questo Gruppo, usa una grande misericordia e, per questo, ha ancora pietà di noi.

* FRANCA - Vorrei che di tutto questo ricordassimo una cosa in modo particolare. Naturalmente la grande Bontà di Dio che ci usa misericordia, prima. Poi, ricordate che all'inizio vi ho detto che non era un cammino facile; che questo cammino era certo bello perché ci portava dal peccato alla salvezza, ma duro/difficile e che noi stessi in pastorale, facendo questa esperienza, avevamo sentito veramente tremarci il cuore e ci eravamo sentiti oppressi nel senso che sentivamo su di noi la grande potenza di Dio. Abbiamo rivissuto qui esattamente la stessa esperienza. Quando è il momento in cui il Signore ci mette di fronte il nostro "essere peccatori", no il nostro "fare dei peccati", ma questo essere peccatori che è più grave perché mentre dal "fare" si può uscire con la propria volontà,

dall' "essere peccatori" non si esce se non col sangue di Cristo. Quindi, quando il Signore ci mette di fronte a questa verità che è l' "essere peccatori" e, in particolare **essere idolatri**, perché il "peccatore" è colui che **pecca contro Dio**. "Peccare contro Dio" vuol dire "essere idolatri", cioè non adorare l'unico Dio. Quando arriva questo momento, voi vedete che sgomento che nasce! Che desiderio di fuggire davanti a questa verità che il Signore ci fa capire. E' come se dentro di noi nascesse una forza che ci spinge a trovare una via secondaria, una scappatoia, una scorciatoia per non dover affrontare e fare i conti con questa verità che sempre ci scuote il cuore. Però, vedete che ci sono due tipi di turbamento di fronte a questa verità: c'è il turbamento che viene dal nostro orgoglio: "Io non voglio vedere né sentire più di tanto, non voglio fare i conti con quanto il Signore mi mette davanti...". E allora scantonano, aggirano, faccio finta di niente e me ne vado per una via laterale. E questo è tanto più peccato perché è il mio orgoglio che non vuole sentire la verità che Dio mi sta dicendo in quel momento e, quindi, questo tipo di turbamento non viene sicuramente da Dio. Poi, c'è un altro turbamento, ed è questo che dobbiamo ricordare e portare sempre con noi, che è il **turbamento del cuore contrito**, appenato, ma senza angoscia, tanto meno disperazione. Anzi, nella sua pena si sente confortato dal fatto che, se è così, come Cristo non verrà per lui? Come Cristo non nascerà per lui? Come Cristo non verserà il suo Sangue per lui? Perché, altrimenti, chi mai lo salverà? E come Cristo non è la sua Salvezza, perché quale signore lo verrà a cercare? Quale signore lo verrà a salvare se non **Gesù solo?**

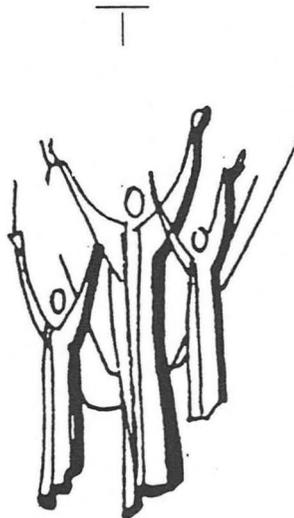
Ricordiamo questo: ci possiamo portare dentro un turbamento benefico, che è quello di riconoscere quello che siamo e di riconoscere la grande misericordia di Dio che viene **per noi**.

Sarà Natale fra poco e, quindi, per i peccatori, **per i perduti viene Gesù, il Signore!** Alleluja!

* PIERO - Affinché la nostra gioia sia piena, il canto finale deve essere preceduto ancora una volta da quella Parola che il Signore ci ha dato. A me ha colpito moltissimo che la mia gioia nasce dal fatto che, nel deserto, ha trovato grazia Piero. Voi mettete tutti il vostro nome, così potremo dire che siamo un popolo scampato alla

si è manifestato alla mia mente un mio idolo, dietro il quale mi ero sempre nascosta da quando ho l'uso della ragione e, maggiormente, da quando sono entrata nel "Rinnovamento". Io ho scoperto "l'accusa" in me, che era diventata un idolo. L'accusa verso gli altri, verso tutte le persone che ho incontrato nella mia vita e verso i fratelli del Gruppo. Secondo me, io non ero capita non perché io mi richiudevo come un riccio e mi crogiolavo in tutte le prove che il Signore mi ha dato o che mi creavo io; erano i fratelli, tutti quelli che avevo incontrato, erano i miei famigliari, mio fratello, mio padre, mia madre, erano anche i fratelli del Gruppo "Maria". Il Signore mi ha fatto "vedere" l'accusa, ed è stato un fatto molto bello perché nel momento stesso in cui me lo manifestava, **il Signore mi ha liberata.** Grazie, Gesù. []

FRANCA - Non abbiamo più niente da dire perché davanti alla **Verità** che si unisce all'**Amore**, si rimane muti. Ringraziamo il Signore per ogni volta che, in mezzo a noi, fa germogliare la sua Verità, perché germoglia l'Amore. Solo **Dio è Amore e Verità** e quindi facciamo un'esperienza divina, un'esperienza dello Spirito Santo quando in noi germoglia la Verità di Dio. []



della Chiesa, cioè un **tempo di grazia** particolarissimo.

Che cos'è questo tempo di grazia? Vi chiedo di seguirmi un attimo, perché non è facile. E' un concetto difficile, ma molto bello, affascinante.

Nella liturgia penitenziale si incontrano e si abbracciano due estremi che sono lontanissimi fra di loro; anzi sono in contrapposizione. E' un momento di paradossalità spirituale. E' un paradosso perché questi due estremi, lontani, stranamente si attraggono fino a diventare una sola cosa e ad abbracciarsi l'un l'altro in un amore intensissimo.

Quali sono questi due estremi che questa sera si devono toccare? Sono questi: da una parte il **peccato dell'uomo**, la sua realtà di peccato; dall'altra parte **l'amore infinito di Dio**. Sono due estremi lontanissimi che stasera si incontrano. Ecco il **mistero** meraviglioso, salvifico della liturgia penitenziale: l'incontro tra il nostro peccato e l'amore infinito di Dio.

Dicevo che sono due poli lontani, perché? Vediamo allora che cos'è il peccato e vediamo che cos'è l'amore di Dio, per poter capire che cos'è la loro estrema lontananza; ma che oggi, paradossalmente, nella liturgia penitenziale, di fatto, si incontrano e si abbracciano. Ecco il mistero che suscita meraviglia, che suscita gioia, che veramente sorprende lo spirito dell'uomo: l'incontro tra il nostro peccato e l'infinito amore di Dio.

Infatti, che cos'è il peccato? Il peccato non è tanto un gesto, un'azione che noi facciamo. Certo, il peccato si esprime in un atto cattivo. Noi normalmente diamo valore a quell'atto cattivo, mentre il peccato è **un atteggiamento interiore** del nostro cuore, che è causa di un certo comportamento non conforme alla verità di Dio. Però dobbiamo stare attenti a non considerare il peccato solo a vederlo materiale, tecnico di qualche azione cattiva che noi facciamo. Veramente così siamo fuori strada. Il peccato nasce dal nostro cuore, è Gesù che lo dice: "Non è quello che entra nell'uomo che gli fa male, perché lo prende, lo mangia, lo digerisce e poi lo butta nella fogna". Quello che fa male è quello che esce dal cuore dell'uomo. Da lì escono le cose più malvage: l'orgoglio, la presunzione, l'invidia, la gelosia, la cattiveria, l'aggressione, la possessività, l'egoismo, il predominio sugli altri, la violenza e via di seguito,

nasce tutto dal cuore dell'uomo.

Chiarito questo, il peccato non va considerato solo nell'azione esterna che si compie. Noi generalmente facciamo le seguenti considerazioni: quanti peccati ho fatto? Questo e questo, l'elenco. Le nostre confessioni sono un elenco tecnico, stupido di tante azioncine che abbiamo fatto e che ci sembrano cattive. E non abbiamo mai il coraggio di entrare dentro di noi. Lì è la radice del cuore. La radice del peccato è il nostro cuore; come dice anche la parabola del figliuol prodigo: **"Rientrò in se stesso"**. Entrò dentro di sé, lì ha capito.

Il peccato è, quindi, un fatto di un atteggiamento interiore, profondo del nostro animo. Qual'è questo atteggiamento di peccato? Ci avete mai riflettuto? Qual'è?

L'atteggiamento di peccato è questo: **chiudersi in se stessi per rifiutare la Vita, la Verità, l'Amore.**

Il peccato, dunque, è un ripiegamento in se stesso, in forza del quale si rifiutano queste tre realtà fondamentali: la Vita, la Verità, l'Amore.

Ma Chi è la Vita, la Verità, l'Amore? = **DIO**. Il peccato, in questo ripiegamento dell'uomo in se stesso, rifiuta Colui che è la Vita, la Verità, la Via; cioè **rifiuta Dio**. Il peccato, nella sua radice ultima ma più vera/autentica, è semplicemente questo: rifiuto di Dio. Rifiuto di Dio per **affermazione del mio io**, di me stesso. E poi tutti i peccati esterni, di qualsiasi genere si facciano, corrispondono a questo atteggiamento fondamentale/radicale che è il rifiuto di Dio. Cioè il rifiuto della sua Vita; il peccato è dunque morte. Il rifiuto della sua Verità e dunque è menzogna il peccato. Il rifiuto del suo Amore e dunque è egoismo, è odio il peccato. E' il non-Amore, è la non-Vita, è la non-Verità. Questo è il senso profondo, ultimo del peccato. Ogni volta che noi facciamo dei peccati esterni, derivano da questo atteggiamento profondo del nostro spirito; anche se non sempre è esplicito, se non sempre è evidente. Ecco perché dobbiamo scoprirlo: perché non sempre quando facciamo i peccati, noi abbiamo questo atteggiamento di rifiuto in maniera chiara/esplicita. Però, profondamente, è quella la radice: dire di "no" a Colui che è la Vita, la Verità e l'Amore. E, quindi, questa profonda chiusura in se stessi.

Se questo è il peccato [su questo aspetto approfondiremo ancora altri concetti], il rifiuto di Dio, voi capite che è l'opposto di quello che è Dio. Ecco i due estremi. Quindi, il peccato è il rifiuto di Dio, Dio è l'Amore, dunque Dio è l'opposto del peccato. Là dove c'è il peccato, assolutamente non può esserci Dio. Non può esserci.

E' chiaro il concetto? Ecco perché nell'incarnazione del Verbo, a Natale, contempleremo questo mistero: l'Umanità santissima di Gesù è stata presa da una carne già immacolata, che era quella di Maria, senza peccato: [Gesù] in tutto uguale a noi eccetto il peccato. Poi, consacrato, irrorato dallo Spirito nel momento della sua concezione nel ventre purissimo di Maria, quella Umanità come la nostra è dovuta essere santissima. Per questa ragione: perché neanche l'ombra del peccato può congiungersi a Dio. Che cos'è il peccato? E' il rifiuto di Dio; quindi Dio si unirebbe alla sua negazione, il che è un assurdo in tutti i sensi, spirituale e metafisico. Ribadisco: là dove c'è il peccato assolutamente non ci può essere Dio perché, l'abbiamo detto, il peccato è il rifiuto di Dio.

Ecco il paradosso, questi sono i due estremi: l'uomo nella sua situazione di peccato - Dio nella sua realtà di Santità, di Vita, di Amore, di Verità, di Felicità.

Questo - dicevo - che ci sorprende, che ci fa allargare gli occhi in questo incontro penitenziale, precisamente è che in questo momento, oggi, in questa liturgia penitenziale, questi due estremi anziché rifiutarsi, allontanarsi, si attraggono - dicevo. Si attraggono in un modo così forte che, alla fine, si incontrano, si abbracciano e si uniscono. Ecco il **mistero della riconciliazione**, della liturgia penitenziale.

Come avviene questo? Il mistero sta qui, carissimi cristiani. Ecco il paradosso: quanto più grande è lo stato di peccato dell'uomo, tanto più in Dio sgorga l'esigenza d'amore di salvare l'uomo.

Capite perché sono due poli lontani, ma che si attraggono? Perché quanto più l'uomo è nello stato terribile di morte, di angoscia, di solitudine, di amarezza che è il peccato, tanto più l'Amore infinito di Dio si riversa su di lui.

Ecco perché, dicevo, c'è un'attrazione. Paradossalmente, ma c'è questa attrazione. Quindi, in un certo senso, quanto più l'uomo si ritrova lontano da Dio, tanto più Dio lo ricerca e si inserisce

in lui. Il senso della liturgia penitenziale è questo: è l'incontro di grazia, di salvezza tra il peccato dell'uomo e l'infinito amore misericordioso di Dio; che in qualche modo - dicevo - si attraggono perché appunto Dio vuole manifestare il suo amore. E lo manifesta quando? Quando c'è il peccato. Se non c'è il peccato l'amore di Dio non ha quella pienezza di manifestazione che potrebbe avere.

Voi sapete che affinché questo incontro si avveri nel senso più profondo è necessario che i due poli acquistino tutta la loro chiarezza, la loro determinazione. "Sì" da parte dell'estrema negatività del peccato: se non c'è il senso del peccato, dall'altra parte non c'è la misericordia di Dio.

Quindi, quanto più l'uomo non riconosce il suo peccato, tanto più allontana da sé l'amore misericordioso di Dio. E' questo il paradosso. Ecco perché oggi veramente viviamo l'esperienza meravigliosa, in questa liturgia di riconciliazione, esperienza straordinaria, sconvolgente alla logica anche umana. Proprio perché si incontrano questi due poli che dovrebbero essere invece distanti e opposti. Però appunto perché si possano incontrare nel modo più pieno e travolgente, è necessario che da parte del polo del peccato re ci sia una fortissima coscienza del peccato. Perché là dove c'è il peccato ha sovrabbondato la grazia di Dio. Là, dove non è riconosciuto il peccato, la grazia di Dio resta inefficace.

Riflettete un attimo a questa realtà profondissima, verissima - dicevo - sconvolgente, perché potrebbe sembrare il contrario. Normalmente noi diciamo questo: se io sono bravo, se mi comporto bene, se non faccio del male, io sono gradito a Dio e Dio è vicino a me. Vi sembra vera questa frase? In parte, ma quell'essere gradito a Dio da che cosa dipende? Dipende dalla sincerità interiore del nostro cuore. Cioè, se io ho capito che sono gradito a Dio solo se riconosco il mio peccato e allungo la mano verso di Lui. Allora Lui si riversa totalmente nel mio animo e mi trasforma, mi rigenera, mi rinnova. Ma se io non prendo coscienza di questo peccato e mi ritengo a posto, la misericordia di Dio non agisce, perché non ne ho bisogno. Gesù lo dice: "Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori. Non per i sani, ma per gli ammalati".

Ora, il cristiano deve prendere questa consapevolezza, che è un grande peccatore; non è una bugia, non è una menzogna, è una

verità. E tutti voi qui, nessuno escluso, siamo grandi peccatori, tutti. Proprio per questa ragione, perché siamo intrisi di peccato. Il peccato è il senso profondo del nostro animo chiuso, chiuso, indurito, invecchiato, appesantito dalla propria realtà di durezza di cuore. Anche se fa tutte le cose in ordine, anche se tutti i giorni va alla Messa, anche se prega, anche se fa del bene. Ma se il suo cuore non si riconosce infinitamente bisognoso dell'amore di Dio, questo incontro non si avvera mai.

Capite il concetto? Perché l'incontro è proporzionato tra il peccato e l'amore. Tanto più grande è il peccato, tanto più grande è l'amore salvifico. Se il peccato si riduce, si restringe, si rimpiccolisce, l'amore di Dio si restringe, si rimpiccolisce. Ecco il mistero.

Quindi, veramente a questo punto si tratta di convertirci. Convertirci all'amore del Signore. E per convertirci all'amore misericordioso del Signore dobbiamo renderci conto del nostro peccato.

Voi sapete che quanto più una persona cresce nella vita spirituale, tanto più capisce di essere peccatore. E' un paradosso anche questo.

Quanto più una persona cresce nella sua vita spirituale, tanto più è consapevole dei propri peccati, tanto è vero che i Santi sono i più grandi peccatori di questo mondo, stando a sentire loro, nella loro coscienza vera, autentica, perché è vero.

Dice la Scrittura: "Il giusto pecca sette volte al giorno". E noi che non siamo giusti, quante volte pecciamo al giorno? Settanta volte sette, cioè **sempre**.

Però è difficile capire questo, la difficoltà c'è. Non vi illudete, carissimi cristiani, le parole sono belle, sembrano molto chiare però, concretamente, prendere coscienza di questo ci resta difficile, perché noi pensiamo che il peccato ci allontana da Dio. Cioè, più siamo peccatori, più siamo lontani da Dio. Invece è il contrario: più ci rendiamo conto di essere peccatori, grandissimi/immensi peccatori, tanto più apriamo la porta alla Divina Misericordia.

Dico che non è facile, perché si tratta appunto di un mistero di fede. Da una parte prendere coscienza di questa realtà di peccato e, dall'altra parte, affidarci a Dio. Perché, normalmente, noi come facciamo? O ci ripieghiamo solo in noi stessi a vedere i nostri peccati, senza aprirci alla misericordia di Dio e, a quel punto,

avviene la disperazione. Se noi guardiamo solo il nostro peccato, senza contemporaneamente pensare al richiamo dell'amore misericordioso di Dio, questo diventa veramente un fatto pesante, che ci opprime, ci avvilisce e può giungere anche al gesto estremo della disperazione, come è successo per Giuda.

Dall'altra parte però possiamo fare l'opposto, cioè ritenerci giusti, senza peccato, in modo da poter pensare di aver conquistato l'amore di Dio: è questo un altro atteggiamento errato, perché a quel punto l'amore di Dio non si conquista mai, in quanto è un **dono gratuito** di Dio. Non si conquista mai proprio perché siamo sempre in crisi di peccato.

Ecco, allora, la riscoperta di questi due poli, che devono stare insieme. Quindi, non dobbiamo fermarci solo al nostro peccato senza pensare alla misericordia di Dio, perché sarebbe un fatto appunto di angoscia. Dall'altra parte poi non possiamo pensare all'amore di Dio che non sia attratto dalla nostra miseria. Sono i due inganni in cui normalmente l'uomo cade.

In una vita spirituale come la vostra, in cui vivete secondo lo Spirito, qual'è il peccato più facile? Il primo, quello dell'angoscia e della disperazione, o il secondo, quello della sicurezza di sé e della facile conquista dell'amore di Dio? Io credo che sia il secondo. Cioè, l'atteggiamento di quel cristiano che, pur crescendo nello Spirito, acquista una sicurezza di sé tale, che dice: "Io sto a posto, sono bravo, sono giusto". E, a questo punto, perde la dimensione dell'amore misericordioso di Dio, non sente più il bisogno di essere perdonato. E quando l'uomo non sente più il bisogno di essere perdonato, cade nel proprio orgoglio, nel proprio egoismo, nella propria autogiustificazione e si chiude alla grazia.

Guardate che non è facile! Quindi, il cristiano man mano che cresce nella sua vita spirituale, deve sempre contemporaneamente tenere dentro di sé questi due poli, contrari ma che si attraggono e si abbracciano. Da una parte sente il senso profondo della sua miseria grandissima, dall'altra parte il senso sempre più grande dell'amore di Dio che ti purifica, che ti abbraccia, che ti risana, che ti perdona, che ti rinnova, che ti ricrea, che ti rigenera.

I due poli vanno insieme, guai quando noi li stacciamo: o pensiamo solo all'uno, o pensiamo solo all'altro. Di fatto, allora, l'incon-

tro, l'abbraccio tra i due poli non si verifica. E' terribile allora! Anche se facciamo mille liturgie penitenziali, non servono a niente. Solo se si fa questo incontro, questo abbraccio della nostra miseria e l'infinito amore misericordioso di Dio.

Caterina da Siena, che era Santa, ogni sera nella sua grande confidenza per Gesù, si inginocchiava davanti al tabernacolo, nella cappella e diceva: "Anche quest'oggi, Gesù, io sono stata tanto cattiva. Ho avuto tanti momenti di chiusura, di mancanza di carità, di sensibilità, di attenzione verso gli altri. Ti ho dimenticato". E faceva questo lungo esame di coscienza. Ad un certo punto una sera dal tabernacolo sente Gesù che le dice: "Caterina! Perché pensi sempre a te stessa? Pensa a Me, al mio amore. Ai tuoi peccati poi ci penserò io". Vedete l'incontro? Caterina ancora si ripiegava troppo in se stessa. Pensava sempre ai suoi peccati senza tener conto, dall'altra parte, della misericordia di Dio. Invece, la salvezza è l'incontro di questi due poli, che devono stare sempre insieme. Per cui il santo, il cristiano più cammina nello Spirito, più vive questa esperienza di sentirsi l'ultimo dei peccatori, ma contemporaneamente il più amato da Dio. Sembra un paradosso, ma è così! Perché è il più grande dei peccatori. Se non fosse tale non sarebbe il più amato da Dio, non è una stranezza.

Quindi il santo è colui che si sente **il più grande dei peccatori**, ma proprio **per questo il più amato**, il più benedetto, il più abbracciato, il più perdonato da Dio; e dunque il più vicino a Dio.

Un medico, amico di Padre Pio, un giorno lo va a trovare per vedere come andava la sua salute e lo trova molto pensoso ed angosciato e gli domanda il motivo della sua tristezza. "Figlio mio!" - risponde P. Pio - "I miei peccati, i miei peccati!". Risponde questo medico [è proprio lui che ha raccontato questo fatto]: "Ma cosa dici? Allora io, di fronte a te, che cosa sono?". "Sì, i miei peccati! Vedi, io sono come un vetro sotto i raggi fortissimi del sole. C'è sempre questa luce di Gesù, che illumina l'anima mia. E lì vedo tutte le mie miserie quelle che, senza questa luce, non vedrei mai. Vedo anche il pulviscolo di polvere, che ostacola la trasparenza del vetro: i miei peccati! I miei peccati!", ed era Padre Pio che parlava.

Ecco il concetto della liturgia penitenziale, questo è il vero

concetto. Cioè, prendere coscienza sotto questa luce infinita dell'amore di Dio, che io sono un grande peccatore! Ma, proprio per questo, sentirmi avvolto dal suo amore.

Per capire questo ascoltiamo il brano del Vangelo (Lc 7), che ci racconta quell' episodio famosissimo, ma che non finiamo mai di riscoprire e che ci porta proprio nel cuore di questo mistero dell'incontro, dell'abbraccio tra il peccato dell'uomo e l'infinita misericordia di Dio: "La peccatrice in casa di Simone".

Conosciamo bene questo fatto, ma è bene riascoltarlo perché ci serve per confermare che quello che vi ho detto non è una mia invenzione, ma è Gesù che ce lo dice.

"Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, di' pure". "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato; ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!" (Lc 7, 36-50).

In questo brano che abbiamo ascoltato c'è tutta quella tematica di cui abbiamo parlato finora. Pensate a questo fatto sconvolgente, scandaloso che è successo in casa di un fariseo: Simone che invita a pranzo Gesù. Chi è il fariseo? E' colui che conosce la legge e che la esegue in tutto e per tutto; quindi è l'uomo giusto per costituzione, l'uomo che si riteneva l'interprete della legge e anche l'esecutore. Ora, invita a pranzo Gesù e anche i suoi amici, che erano altri farisei, o dottori della legge. Quindi persone molto compite, molto per bene, moralmente a posto, di essi non si poteva dire niente, nessuno aveva un'ombra da rimproverarsi, né davanti a Dio, né davanti agli uomini. In questo ambiente così chic, a livello anche spirituale oltreché sociale, ecco l'atto coraggioso di una donna. Voi sapete che le donne, a quei tempi, erano considerate neanche come persone. Non solo, ma una donna peccatrice pubblica, prostituta, la quale ha il coraggio di andare in questa casa di un fariseo, una casa altolocata a livello anche spirituale e di fare dei gesti impressionanti da un punto di vista morale. Perché? Bacia i piedi di Gesù. Sapete che nella mentalità orientale il piede è uno dei simboli più forti della personalità di un uomo, quindi rappresenta quasi le sue realtà più intime. Questa donna bacia i piedi: è un gesto scandalosissimo. Non solo, ma li bagna con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli: un gesto direi di una estrema forza affettiva. E Gesù lascia fare tutto. E' chiaro che sia Simone come gli altri commensali restano con gli occhi spalancati, meravigliati, scandalizzati: un rabbino come Gesù che lascia fare tutte queste cose! E in pubblico, nella casa di un fariseo! Veramente è una cosa disdicevole. "Se fosse profeta lui saprebbe chi è quella donna che lo tocca: è una peccatrice. Guai a noi cadere negli stessi atteggiamenti; non sia mai che noi, uomini per bene, facciamo quelle stesse cose!".

Dunque un gesto di rottura, di scandalo. E Gesù, conoscendo i pensieri di Simone e dei suoi commensali, difende quella donna. Ecco il paradosso: contro ogni perbenismo sociale, spirituale, morale Gesù difende la peccatrice. E usa quella parabola dei due debitori: uno aveva un debito grossissimo, cinquecento denari, una somma enorme, diversi miliardi di oggi; l'altro invece cinque denari, una piccola somma. Vengono tutti e due condonati: chi dei due amerà di più?

Naturalmente, risponde Simone, quello che aveva il debito più grosso. E' un ragionamento logico che qualsiasi persona può capire. Però Gesù dice: "Vedi questa donna? Lei ha fatto questo e quest'altro. Tu non l'hai fatto".

Ma perché l'ha fatto? Ecco il cuore. Perché si è sentita molto amata. Ma come si è sentita molto amata, lei che è una peccatrice? Dovrebbe essere condannata, non amata. Ma perché si è sentita amata? Perché si è **sentita perdonata**. Cioè, lei era quella che aveva un debito di cinquecento denari, un debito enorme, pieno di fango, di miseria in tutti i sensi. Ha capito di essere stata perdonata: **per questo ha amato**. "Colui a cui si perdona poco - non lo dice Gesù, ma avrebbe dovuto dirglielo - come te, che sei bravo, che sei ligio alla legge, che sei disponibile a tutto, che mi hai invitato a pranzo, che hai fatto questo gesto molto cortese, in fondo non sei stato perdonato da nulla. Ecco perché non hai amato: perché non sei stato perdonato". Capite il concetto? Quindi, più una persona capisce di essere stata perdonata nei suoi grandi peccati, tanto più sperimenta l'**amore salvifico di Dio**. E' questa la legge intrinseca al Vangelo.

Certo, dicevo, è un paradosso che scandalizza, che sconvolge, che stravolge la logica dell'uomo, del perbenismo. Ma se noi, carissimi cristiani, non entriamo in questa logica, noi di cristianesimo abbiamo ben poco. Possiamo parlare di etica, di eticismo, di moralismo, di legalismo, di perbenismo: tutte cose che apparentemente sembrano molto buone, ma che di fatto chiudono il cuore alla misericordia. Perché? Perché non hai capito che tu hai bisogno dell'amore salvifico di Dio; ma lo puoi capire solo se capisci che sei nel peccato, altrimenti non ci riesci.

Ecco allora il senso di questa liturgia penitenziale: scoprire questi due poli, lontanissimi, contrapposti, ma che di fatto si attraggono e si abbracciano: il **senso profondo del mio peccato** e l'**altrettanto senso profondo dell'amore misericordioso di Dio**.

A questo punto facciamoci una seconda domanda: **perché è difficile capire il nostro peccato?** La difficoltà è qui, carissimi.

In fondo noi, a un certo punto, dopo la prima conversione, quando entriamo nel Rinnovamento spesso volte veniamo da una esperienza generalmente negativa di peccati e i primi tempi siamo pieni di

fervore e abbiamo il senso dell'amore del Signore. Poi, piano, piano, quando ci mettiamo in fila, quando ordiniamo per bene le cose e compiamo bene tutti i nostri doveri, di fatto induriamo il nostro cuore. E' questo il dramma nel cammino cristiano; quindi, anziché conservare quella freschezza dell'amore sperimentato di Dio, che ti ha perdonato i tuoi grandi, grandissimi peccati, di fatto invece acquistiamo un senso di abitudine, di durezza di cuore, di conformismo per cui non abbiamo più grandi emozioni, né del nostro peccato purtroppo, né altrettanto peggio, della infinita misericordia di Dio. Per cui andiamo avanti come delle macchinette, automaticamente, ripetiamo tutte le nostre cose, i nostri gesti, i nostri canti, tutto bene, ma meccanicamente. E il nostro cuore si inaridisce, si appesantisce, si indurisce e ... Dio ci vomita, perché non siamo né caldi né freddi, come dice l'Apocalisse (cfr Ap 3,16). Ci vomita ed è vero, perché non abbiamo più né la profondità del nostro peccato, la dolorosa esperienza della nostra chiusura interiore nel peccato, né abbiamo più la gioia di sentire l'amore fortissimo, profondissimo di Dio.

Perché man mano che si cresce nel cammino cristiano e spirituale è più difficile riconoscere i nostri peccati? Quale meccanismo si muove? Quale molla scatta che ci ricopre di una corazza tale che noi andiamo avanti tranquilli? Non abbiamo più l'emozione interiore, l'esperienza del perdono infinito di Dio. Cos'è che si verifica? L'avete mai pensato, riflettuto? Penso che succeda questo un po' per tutti: ci abituiamo ad essere cristiani e, di fatto, però perdiamo la novità del cristianesimo, la freschezza della conversione, della **gioia del perdono**. Quante volte andiamo a confessarci come se fosse un gesto abitudinario e torniamo a casa come prima, senza aver sperimentato questo abbraccio tra il nostro peccato e l'amore infinito di Dio.

Che cos'è che impedisce questa riscoperta sempre nuova di questi due poli che si attraggono e si congiungono? Guai a noi quando perdiamo questo, guai a noi! dice Gesù nel Vangelo e ci mette paura. "Ma io ho ascoltato la tua Parola, ho annunciato il tuo Vangelo, ho fatto anche miracoli, ho cacciato i demoni...". "Non vi conosco! Operatori di iniquità! Via da me!". Non ci riconosce? Ma se abbiamo fatto tutto questo nel suo Nome? No, solo per l'abitudine e la tua

autogratificazione, non per amore. Ecco: **ci manca l'amore!**

Dicevo: come facciamo a scoprire questa realtà della nostra miseria congiuntamente però alla misericordia di Dio? Dicevamo: guai se io sottolineo un aspetto senza contemporaneamente l'altro. Allora peggioriamo le cose.

Perché? Noi abbiamo una mentalità troppo pagana, che è quella di una **giustizia retributiva**: Se io faccio bene avrò bene. Se io faccio male avrò male. E' una mentalità sia pagana, che legalistica dell'Antico Testamento, la cosiddetta "legge del taglione". Questa legge è stata superata da Gesù, proprio perché Gesù ci ha fatto capire che tu non puoi fare niente, non puoi salvarti con le tue forze, con le tue capacità, con le tue azioni, con le tue virtù; non puoi se non accogli la misericordia infinita di Dio, perché è Dio che ti salva attraverso il sacrificio di suo figlio sulla Croce. Cioè, se noi non pensiamo più al nostro peccato, noi vanifichiamo la Croce di Gesù pensando di poterci salvare con le nostre forze, con le nostre capacità, con quello che facciamo; mentre **Dio vuole il nostro cuore**, la nostra disponibilità interiore, la nostra freschezza d'animo. Dio vuole quello! E dice: "Sono stanco dei vostri sacrifici, che mi ripetete continuamente senz'animo. **Misericordia io voglio e non sacrificio!**". Cioè, "Io voglio il cuore! il tuo cuore! Anche il resto, ma se è accompagnato da tutto il cuore aperto all'amore, alla misericordia, al perdono, all'abbraccio salvifico!"

Dicevo: come facciamo a riscoprire questo? Occorre **la luce**, come per Padre Pio e come anche la lettura che il Signore ci ha dato prima del mio intervento.

Qual'è questa luce che illumina il nostro animo e fa scoprire il nostro peccato? **Lo Spirito Santo**, è Lui che ci convince di peccato, è Lui, **l'Infinito Amore di Dio!** che scende nei nostri cuori, li scioglie perché si rendano conto della loro infinita miseria. Lo Spirito Santo tocca i due estremi, perché è Colui che inabitando in noi si rende conto del nostro peccato e quindi ci apre gli occhi per farcelo vedere, ma contemporaneamente è **l'amore infinito del Padre e del figlio**.

Se noi siamo docili allo Spirito, noi avremo questo dono di tenere sempre uniti questi due poli, sempre. Anzi, più cresciamo e andiamo avanti, possiamo dire che questi due poli da una parte si allontanano

perché sperimentiamo di essere dei poveri peccatori, sempre più però immersi nell'infinita misericordia di Dio. Questo è precisamente **il frutto dello Spirito Santo**: questi due poli non potrebbero congiungersi senza la potenza dello Spirito Santo.

Ecco perché allora quando invociamo lo Spirito, quando viviamo nello Spirito, dobbiamo fare in modo che veramente entri dentro di noi. Al di là dei gesti, delle situazioni esteriori ritorniamo in noi stessi, facciamo calare lo Spirito dentro di noi, affinché come un raggio di luce ferisca il nostro cuore: "Non ti rendi conto come sei **egoista**, come sei **orgoglioso**, come sei **sensuale**, come sei **attaccato alle cose**, come sei **possessivo**, come sei **impaziente**, come sei..... e via, via, via! Non ti rendi conto?". Ecco il raggio di luce che ferisce il nostro cuore e lo denuda senza paura delle sue estreme grandissime miserie. Ma contemporaneamente Lui ci fa **sentire l'amore di Dio** che ci riabbraccia: "Figlio mio! Finalmente posso riversare su di te la mia infinita misericordia! **Vieni!** Vieni tra le mie braccia".

Lo Spirito Santo compie questa duplice azione: scopre la nostra miseria, ma fa anche assaporare subito l'amore salvifico di Dio.

Ecco allora la conclusione: da una parte dobbiamo evitare un atteggiamento pericoloso, di cui vi ho già parlato, ma che può essere sintetizzato in questo senso: quando stiamo nel peccato ci chiudiamo in noi stessi e pensiamo che Dio non ci ama più. Quindi, il vero peccato non è quello precedente quando abbiamo commesso qualcosa di male, ma è il secondo quando **dubitiamo del Suo amore**. E' lì che il nemico ci insidia e cadiamo nella durezza di cuore, pensando appunto falsamente che Dio non ci ami perché siamo peccatori: è una **bestemmia contro lo Spirito**.

Allora, ecco il senso: quando ci capita di cadere in peccato, **subito/immediatamente** riconoscere la nostra miseria, altrimenti saremmo falsi. Subito e simultaneamente sentire Dio che ci perdona; anzi, che diventa quel peccato un momento di grazia, perché l'amore di Dio sa trasformare il **male in bene**, la **morte in vita**, il **peccato in grazia**. Qui occorre una **fedè enorme!** Questo è il primo atteggiamento: guai quando noi cadiamo in questa durezza interiore, è terribile! Allora, io non mi confesso più, non prego più, tanto Dio non mi vuole bene, tanto ormai ho peccato quindi non posso più riabbracciare

il Signore..... Mentre devo tenere conto che siamo nell'occasione quando si è nel peccato, di allargare il cuore e invocare la misericordia di Dio e sentirsi subito/immediatamente perdonati/trasformati/rigenerati.

L'altro atteggiamento opposto, da evitare, è quello di pensare: "In fondo che peccati faccio? Ho una certa età, quindi pensieri e azioni carnali non ce l'ho più. Prego, ascolto Radio Maria, tutti i giorni dico il Rosario, ogni sabato vado alla preghiera...". Ecco la tentazione terribile!

Veramente ci si può augurare che qualcuno faccia un capitolombolo, perché allora riscopre la misericordia di Dio! Sembra un discorso paradossale, ma è così.

Perché questo è un inganno? Innanzitutto perché tu hai i peccati passati che ci sono sempre. Dicevamo prima che il giusto pecca sette volte al giorno. E tu quante volte pecchi? Se avessi la luce di Dio vedresti quante miserie ogni giorno!

Quindi, avere il coraggio di non riconoscerci mai sani, mai, mai! Perché in effetti **siamo sempre in cammino**, siamo sempre imperfetti. Anzi, più andiamo avanti, più ci accorgiamo di essere indietro ed è grazia se avviene questo, perché vuol dire che c'è l'attrazione della misericordia di Dio, è la calamita per ricevere la Sua misericordia. Se, invece, questo senso del nostro peccato non c'è più, la calamita ha perso la sua funzione.

La consapevolezza del nostro peccato deriva appunto da questa sensibilità interiore. Il peccato non è solo - dicevamo all'inizio - l'atto materiale che io compio. Non è solo perché rubo o scassinio, perché vado con donne che io faccio peccato. Il peccato è nel mio cuore: quanti pensieri di orgoglio ho avuto quest'oggi? Quanti giudizi ho fatto verso i miei fratelli e le mie sorelle? Quante chiacchiere ho fatto? Quante volte mi sono chiuso al perdono verso gli altri? Quante volte? Una infinità di volte! Quante volte ho perso tempo? Sono stato pigro, chiuso in me stesso, presuntuoso, orgoglioso? La nostra sensibilità ci fa scoprire che questa è la nostra vita, questa è **la nostra realtà di miseria**, di debolezza, di fango. Ma Dio, per questo, è lì vicino a noi perché, con la Sua grazia infinita, ci trasforma **in figli suoi**, benedetti da Lui, amati da Lui, perché perdonati da Lui.

"Lei molto ha amato, perché molto le è stato perdonato. A colui che ama poco, è stato perdonato poco". []



* Canto: "Benedici il Signor, anima mia! Quanto è in me lo benedica!
Non dimenticare i suoi benefici! Quanto è in me lo benedica!
Egli perdona tutte le tue colpe! Buono è, pietoso è il
Signore, lento all'ira! Vieni al Signor! Ricevi il suo
amor! ".

LA GIOIA DEL PERDONO

La triste esperienza del male, del peccato, ce la portiamo nel profondo di noi stessi. Sentirsi perdonati, amati nonostante tutto, ridona fiducia e serenità anche se si dovesse ricominciare da capo. Se poi ci giunge come dono gratuito, suscita il sentimento della riconoscenza e della gioia: è perdonato Davide ed è perdonata la donna che tutti ritenevamo meritevole di condanna. Dio, in Cristo, è misericordia per tutti.



La peccatrice esprime il suo amore a Gesù con gesti di venerazione. Alla meraviglia del fariseo Gesù dice: «Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato».

" Non è
il cammino che è difficile,
ma è
il difficile che è cammino "

* Kierkegaard *
[Filosofo danese 1813†1855]





III DOMENICA DI AVVENTO/A

* **Isaia** (35,1-6.8.10):

"Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio viene a salvarvi".

* **Salmo** (145,7-10):

"Il Signore è fedele per sempre..., dà il pane agli affamati."

* **Giacomo** (5,7-10):

Fratelli, siate pazienti... rinfrancate i vostri cuori".

* **Matteo** (11,2-11):

"I ciechi vedono, i sordi odono, gli storpi camminano, ai poveri è predicata la buona novella...".



OMELIA:

Don Renzo Lavatori.

[Trascrizione da audiocassetta]

Il Vangelo della III Domenica di Avvento ci pone davanti agli occhi la figura di Giovanni il Battista, che è il precursore di Gesù. E noi siamo in attesa di questa festa del Natale. Però, con voi, seguendo la parola del Vangelo, vorrei che puntassimo il nostro sguardo su questo mistero del Natale, per poterlo capire cristianamente e non solo in modo pagano.

Cristianamente: noi siamo cristiani e il natale di Gesù per noi ha un grande significato che, purtroppo, oggi viene meno nella società in cui viviamo; purtroppo!

Qual'è questo significato profondo? Il Vangelo ci dice che Giovanni era in prigione, messo da Erode e, dalla prigione sente parlare di Gesù. Manda alcuni suoi discepoli che fanno una domanda al Signore: "Ma sei proprio tu quello che deve venire, che noi stiamo aspettando? Sei proprio tu?". Ecco la domanda che anche noi ci poniamo: è proprio Gesù quello che noi aspettiamo in questi giorni o aspettiamo altre cose? O siamo disorientati per altre salvezze? E' proprio lui, il Signore, il nostro Salvatore? E' Gesù Cristo?

Io vi dico sinceramente che questa domanda mi preme dentro il cuore perché, di fatto, oggi molti cristiani, la maggior parte dei

cristiani, perché il Natale è una festa cristiana, quindi la facciamo noi cristiani, quelli che ci diciamo 'cristiani' ... Il dramma è questo: davanti a questa domanda "Gesù è veramente il Salvatore? Quel bambino che giace in una mangiatoia, è lui?"

La tristezza è questa, perché al posto di Gesù, sapete che cosa vedo oggi? Babbo Natale!

Mi fa male! Mi fa male! Però noi, senza accorgercene purtroppo, noi cristiani abbiamo dato tanto spazio a questo Babbo Natale che, di fatto, Gesù è scomparso. Gesù è scomparso, non c'è più! Tristezza!

Allora, immaginavo che in una famiglia si fa il presepio [almeno questa tradizione c'è], si mettono i pupazzetti, le casette, le straducce, le pecorelle, i pastori. Poi ci si mettono tutti i regali e quando poi la notte di Natale si entra in casa dopo la Messa di mezzanotte, tutti vanno a vedere il presepio, si accendono le luci: "Ma come? - chiede la mamma ai suoi figlioli - ma dov'è Gesù?". Avevano messo tutto, ma nella grotta non c'era Cristo. Allora, il bambino più piccolo accorre dicendo: "Eccolo! Eccolo!", e mette lì la statuetta di Babbo Natale.

E' questo il dramma, sembra una cosa impossibile; ma è così, è così, è così! Questo è terribile. Noi respiriamo ormai un clima che non è più quello cristiano; quindi facciamo il presepio però, di fatto, Gesù non c'è più.

Possiamo noi restare indifferenti, carissimi cristiani? Voi che, appunto, avete avuto il dono dello Spirito, voi che avete sentito l'amore di Gesù, come potete restare indifferenti davanti a questa situazione? Veramente verrebbe voglia di buttar via tutto, tutto! Perché tutto, in fondo, è un fatto commerciale, di business, di regali, di cose materiali, tutto! Torniamo alla semplicità del cristianesimo, torniamo alla contemplazione di questo mistero immenso: il Verbo, Colui che era presso Dio, che era Dio, il Figlio amatissimo da Dio, l'Unigenito nel seno del Padre, **Lui si è fatto uomo!** E' diventato come uno di noi, perché? Perché Gesù ha fatto questo?

I Padri della Chiesa avevano questa bellissima espressione: **Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio.** Ecco lo scambio. Cioè, Dio, rimanendo Dio senza perdere nulla della sua divinità, è diventato talmente piccolo, povero, si è annientato per poter condividere la nostra realtà umana fin nel concepimento nel seno di Maria, poi

nella nascita, nella crescita, in tutto e per tutto come noi eccetto il peccato, Dio si è umiliato! Paolo dice: "... si è **annientato** restando Dio", per condividere la nostra vita, affinché noi povere, misere creature, in più macchiate, appesantite dal peccato e dalla morte, noi a contatto della sua divinità, potessimo essere risanati, rigenerati, rinnovati, ricreati e diventare suoi figli! **"Suoi figli": ecco il Natale.**

Noi, infatti, dicevamo all'inizio, che Gesù è già nato, non è che torna a nascere. Noi ricordiamo questo fatto meraviglioso che **il Verbo si è fatto carne ed è nato in mezzo a noi**, perché? Perché proprio quella notte noi potessimo essere trasformati in figli di Dio, amati da Dio, benedetti da Dio. Perché, come il Figlio di Dio si è fatto uomo, così l'uomo è diventato Dio. Ecco il mistero del Natale. L'Incarnazione di Dio significa la divinizzazione dell'uomo.

Pensate a questo strano commercio, come dicevano i Padri della Chiesa, questo 'mirabile scambio': Dio si è fatto uomo, si è umanizzato, si è incarnato perché l'uomo potesse - restando uomo - diventare come Dio, partecipare della Santità di Dio, dell'Amore di Dio, della Immortalità di Dio, della pienezza di Vita di Dio, del suo Amore.

Questo è il Natale. Ma lo capiamo noi? Voi pensate anche nelle Parrocchie, nelle comunità cristiane come si prepara il Natale? Come si prepara? Tutte cose esteriori. Sì, c'è anche quell'aspetto caritativo bello di andare incontro ai poveri; ma **chi è il vero povero oggi? E' Cristo**, perché viene nel mondo e il mondo non lo riconosce. Ma il brutto è che viene tra i suoi, **tra i suoi!** I suoi discepoli, i suoi cristiani non lo riconoscono: "Sei tu veramente quello che deve venire? Sei tu, o dobbiamo aspettame un altro?". E, difatti, oggi i cristiani ne aspettano un altro. Un altro salvatore che è il denaro, che è la gioia stupida, esteriore, che è anche questa confusione tra Buddha, quello e quell'altro: siamo tanto disorientati. Invece, **Gesù è l'unico Salvatore**, lui: il Verbo Incarnato!

Recuperare questa fede, carissimi cristiani, è molto importante. Perché difatti la tristezza è questa: Gesù nasce, è venuto tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto. Anche Luca ci dice [nella notte di Natale ascolteremo questa frase]: "Per loro, per Lui, il creatore

del cielo e della terra, il Figlio di Dio, non c'era posto nell'albergo, non c'era posto perché pensavano a tutto fuorché a Lui! Ed è nato sulla strada.

Ed allora, non lasciamolo di nuovo solo. Gesù è il **Povero**: nasce dimenticato, non conosciuto, emarginato, come un povero disgraziato. E' Lui il Povero, che si è talmente abbassato diventando un bambino e che allunga la mano per dire: "Ma tu mi vuoi bene? Tu credi che Io Sono il tuo Dio, il tuo Signore? Tu mi apri il tuo cuore? Mi fai nascere dentro di te? Perché io solo questo desidero: che ci sia qualcuno che, aprendomi il cuore, io possa trasmettere a lui il mio amore, la mia salvezza e renderlo **fratello mio, figlio di Dio**, come sono io Figlio di Dio."

"Ho fatto tutto, mi sono abbassato fino a diventare uomo come te. Solo per questo, tu perché non mi pensi? Tu perché sei distratto? Tu perché non credi più che Io Sono il tuo Salvatore? Perché fai tante cose e **non ti inginocchi ad adorarmi** come i pastori? come i Magi? Perché pensi a tante cose, a queste luci esteriori, stupide?".

Che terribile dramma: le nostre strade illuminate a giorno, quando i cuori non hanno più la fede. **La luce è la fede!** Quella è la vera Luce a cui dovremmo aggrapparci e, invece, le nostre case sono spente, perché non c'è più amore, non c'è più comunione, **non c'è più fede!** C'è nervosismo, c'è separazione, c'è divisione, c'è angoscia! Eppure le strade sono piene di luce. Che controsenso, che mistero angosciante!

"Gesù! Ecco la Speranza, **la Speranza che ci dà gioia**. Gesù! Almeno che ci sia io, anch'io piccola creatura, povera creatura, ci sia io che Ti adoro, che quella notte, al di là dei regali, al di là del cenone, al di là delle luci materiali io riconosca in Te il mio Salvatore, l'unico mio Salvatore, perché fuori di Te non c'è Salvezza! Fuori di Te non c'è gioia, non c'è pace! **Solo Tu, solo Tu il mio Dio, il mio Signore!**".

Se Gesù, in questo Natale, trovasse qualche persona che apre il cuore con questa fede, allora **il Natale è il Natale**. E bastano pochi, Gesù non vuole tanta gente, si accontenta di poco, perché Lui è il Povero di Dio.

Ma, tra questi pochi, ci siamo anche noi. E allora ecco la profonda consolazione che noi diamo a Gesù. In questo senso, dico: veramente

Gesù ha bisogno di noi. Non solo noi abbiamo bisogno di Lui; ma Lui in questo caso ha bisogno di noi, perché è solo, è abbandonato, è emarginato, è dimenticato, anche dai suoi, anche dalla sua Chiesa. Ecco perché ha bisogno che qualcuno lo ami, lo accolga, lo abbracci, lo riscaldi, lo faccia entrare nel proprio cuore, lì dove nasce il Signore, lì è la sua grotta, è la sua mangiatoia: il nostro cuore.

Allora veramente noi sentiremo la gioia di questo Natale e la gioia sarà quella parola che dice Gesù: Tra i nati da donna nessuno è stato più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo del regno dei Cieli è più grande di lui". E in che cosa consiste questa grandezza maggiore del più piccolo del regno dei Cieli? In questo: che il più piccolo, come siamo noi i più piccoli, diventiamo figli di Dio: ciò che costituisce la novità e la grandezza del cristiano. Non perché è bravo o perché è intelligente, perché grande è stato Giovanni il Battista; ma perché noi piccoli, poveri, storpi, ciechi, abbiamo ritrovato l'amore di Dio, la sua grazia e siamo trasformati in figli suoi.

Ecco l'augurio che vi faccio: questo Natale sia per tutti noi una vera nascita in Cristo. Accogliendo Cristo come l'unico nostro Salvatore dentro di noi, noi facciamo vivere a Gesù il vero Natale, perché nasce per questo, per portarci il suo amore, la sua salvezza.

E allora lasciamolo nascere dentro di noi. Così veramente il Natale sarà un momento di grazia. []

PER NOI È NATO IL SALVATORE

NATALE! Tre sillabe aperte all'infinito. Non nasce solo un uomo, ma un uomo che è anche Dio. È il Dio-connoi, vero Dio e vero uomo. Quando Dio ha preso in Gesù la natura dell'uomo ha elevato la natura umana fino alle soglie della divinità. Gesù disse a Ni-

codemo: «Se uno non nasce da acqua e da Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5). Occorre rinascere «dal dentro» per diventare figli di Dio, nel rispetto della libertà e nell'amore donato e ricevuto.

Tutti i popoli sono chiamati alla salvezza.

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>



